

Note su teologia cristiana ed esoterismo

PierLuigi Zoccatelli *

1. L'esoterismo come «forma di pensiero»

Il termine «esoterismo»¹ non gode di buona reputazione nel mondo cattolico, sebbene questa «forma di pensiero» – per riprendere l'espressione dello storico dell'esoterismo Antoine Faivre, nella definizione della natura dell'approccio metodologico alla disciplina,

* Centro Studi sulle Nuove Religioni (Torino) (pierluigi.zoccatelli@gmail.com).

¹ Non è questa la sede per esaminare l'ampio sviluppo che, soprattutto negli ultimi due decenni, ha avuto la disciplina degli studi accademici sull'esoterismo. Ci corre tuttavia, d'esordio, riconoscere il profondo debito che il presente articolo ha nei confronti dell'amico e collega Stefano Salzani, con il quale in passato abbiamo pubblicato gli esiti delle nostre comuni ricerche sull'argomento qui trattato.

originariamente del sociologo francese Émile Poulat (1920-2014)² – abbia goduto di un certo favore in alcuni ambienti cattolici, non sempre marginali, almeno a partire dal Rinascimento, e ancora oggi eserciti una certa fascinazione per numerosi cristiani. Per non dire del fatto che il pensiero esoterico ha talora profondamente influenzato, direttamente o meno, intellettuali e uomini di cultura di diverse discipline, particolarmente nell’ambito della storia delle religioni. Tuttavia, il discredito spesso coltivato – soprattutto fino alla fine del secolo XX – dalla ricerca universitaria su queste correnti, come pure il sospetto di eterodossia nei loro confronti, ha spinto buona parte dei teologi a disinteressarsene, o ad accontentarsi di giudizi tanto approssimativi quanto aprioristicamente ostili.

Ormai qualche decennio fa, il sociologo delle religioni Massimo Introvigne notava come «la possibilità di un “esoterismo cristiano”, in particolare in un ambito che consenta di non uscire dalla chiesa cattolica, è stata ed è tuttora oggetto di ferventi discussioni»³. In effetti, la categoria di «esoterismo cristiano», qualora non riesca a inserirsi adeguatamente nel contesto dell’ortodossia del cristianesimo, è destinata a rientrare nel vasto fenomeno della «nuova religiosità», quindi nell’ambito delle riflessioni teologiche che emergono dal confronto fra il cristianesimo e il lussureggiare delle altre religioni. Come osservava il teologo francese Jean Daniélou (1905-1974):

Il primo tratto che caratterizza il cristianesimo è che questo è essenzialmente la fede in un avvenimento, quello della risurrezione di Cristo. Que-

² Cf. A. FAIVRE, *Émile Poulat et notre domaine*, in V. ZUBER (ed.), *Un objet de science, le catholicisme. Réflexions autour de l’œuvre d’Émile Poulat*, Bayard, Paris 2001, 209-213 (212).

³ M. INTROVIGNE, *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici dallo spiritismo al satanismo*, Sugarco, Milano 1990, 322.

sto avvenimento costituisce un'irruzione di Dio nella storia, che modifica radicalmente la condizione umana e costituisce una novità assoluta. Questo distingue completamente il cristianesimo da tutte le altre religioni⁴.

Affermazioni come questa alimentano da sempre la categorizzazione della fede religiosa *sub specie* esclusivista, dimenticando peraltro il comune insegnamento del magistero cattolico che, sulla base «della comune origine e del comune fine del genere umano», riconosce «nelle altre religioni la ricerca, ancora “nelle ombre e nelle immagini”, “di un Dio ignoto” ma vicino» e «considera “tutto ciò che di buono e di vero” si trova nelle religioni» come «dato da colui che illumina ogni uomo»⁵. D'altro canto, come precisato dallo storico delle religioni svizzero Jacques-Albert Cuttat (1909-1989):

quando un cristiano professa che la sua religione contiene l'unica rivelazione integrale, egli non fa che esprimere in altri termini che il Cristo è l'unico Figlio di Dio, “in cui abita la pienezza della divinità”. Egli non si esprime così in virtù di un qualunque esclusivismo, ma ben più semplicemente perché gli è impossibile formulare diversamente la sua fede, abbandonando questo punto di partenza, senza con ciò stesso cessare di essere cristiano⁶.

Ma torniamo al nostro tema d'esordio, relativo a una discussione circa il binomio teologia cristiana ed esoterismo, finanche alla possibilità di un autentico esoterismo cristiano: una possibilità che rimane insieme aperta e ambigua e che pure ha interessato, anche

⁴ J. DANÉLOU, *Essai sur le mystère de l'histoire*, Seuil, Paris 1953, 107.

⁵ *Catechismo della chiesa cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992 (CCC), nn. 842-844.

⁶ J.-A. CUTTAT, *La rencontre des religions, avec une étude sur la spiritualité de l'Orient chrétien*, Aubier, Paris 1957, 93-94.

in epoca recente, teologi eminenti come lo svizzero Hans Urs von Balthasar (1905-1988), il quale ha curato la prefazione all'opera maggiore dell'esoterista estone Valentin Tomberg (1900-1973)⁷. Cercheremo di suggerire alcuni elementi per la discussione del problema nel modo più pertinente a tale oggetto e cioè ricercandone le tracce e i limiti all'interno di quelle che, essendone pure il metro, sono considerate le due forme di articolazione della rivelazione cristiana: la sacra Scrittura e la tradizione apostolica, con il suo corollario del magistero della chiesa.

2. La chiesa delle origini e l'esoterismo

È generalmente noto come tutto l'ambiente del cristianesimo primitivo conosca l'esoterismo. Per il mondo ellenistico basti ricordare le religioni misteriche, le dottrine segrete dello gnosticismo, le dottrine esoteriche delle scuole filosofiche e il mondo della magia.

Sebbene questo fatto fosse generalmente noto per quanto riguarda l'ambiente ellenistico, per lungo tempo tuttavia non si era fatto caso che anche in Palestina troviamo nel periodo neotestamentario una disciplina dell'arcano⁸.

Sappiamo già dell'esistenza, nel mondo ebraico che anticipa immediatamente il cristianesimo, di comunità chiuse quali le *habûrôt* farisaiche e il gruppo degli esseni, che fanno la loro prima comparsa nel secolo II prima della nostra era e che si devono con ogni probabilità collegare agli asidei – forma grecizzata dell'ebraico *hasîdîm*

⁷ Cf. *Méditations sur les 22 arcanes majeurs du Tarot*, Aubier, Paris 1980 (Anonimo, ma in realtà Valentin Tomberg).

⁸ J. JEREMIAS, *Le parole dell'ultima cena*, Paideia, Brescia 1973, 152.

(«associazione di pii») – che 1Mac 2,42 definisce «i forti d'Israele e quanti vogliono mettersi a disposizione della Legge»: si tratta di comunità con regole precise per l'ammissione dei membri, con severe prescrizioni rituali che giungevano sino allo sforzo di «autosegregazione»⁹, organizzate talora all'interno di centri monastici separati dal mondo, come descritto nella *Regola della comunità* approntata per il gruppo esseno di Qumran¹⁰.

Gli studi del famoso teologo ed esegeta tedesco Joachim Jeremias (1900-1979) ci portano, comunque, a considerare che

non occorre tuttavia rivolgerci alle sette per trovare l'esoterismo nella Palestina del periodo neotestamentario. Anche la legittima letteratura religiosa se pure non manifesta una disciplina dell'arcano in senso stretto, rivela però fenomeni analoghi. Basti ricordare qui l'apocalittica che fin dal tempo di Daniele si esprime in immagini velate¹¹.

Non mancano testimonianze dirette di questa tradizione esoterica: per esempio, il IV Libro di Esdra che chiude con l'ordine impartito all'autore di pubblicare i ventiquattro libri da lui precedentemente redatti, cioè i ventiquattro libri canonici dell'Antico Testamento, «per coloro che sono degni e per coloro che non sono degni di leggere» (4Esd XIV,45), ma che subito prosegue:

Quanto ai 70 ultimi [libri], li custodirai e li darai [soltanto] ai saggi del tuo popolo, perché questi libri fanno scorrere la sorgente dell'intelligenza, la fontana della saggezza e il fiume della scienza.

⁹ *Documento di Damasco*, a cura di S. SCHECHTER, XII,8, in *Documents of Jewish Sectaries*, vol. I, Cambridge University Press, Cambridge 1910.

¹⁰ Cf. M. BURROWS - J.C. TREVER - W.H. BROWNLEE, *The Dead Sea Scrolls of St. Mark's Monastery*, II/2, American Schools of Oriental Research, New Haven 1951.

¹¹ JEREMIAS, *Le parole dell'ultima cena*, 152.

Questa tradizione esoterica, secondo le brillanti analisi fornite dallo studioso già citato, era propria della classe degli scribi, al punto che

fattore decisivo dell'influsso dominante degli scribi non era il fatto che gli scribi possedessero l'insieme della tradizione nel campo della legislazione religiosa e potessero attraverso tale conoscenza adire i posti chiave, ma il fatto, assai poco sottolineato dagli studiosi, che erano detentori di una scienza segreta, ossia della tradizione esoterica¹².

Alcune fonti in particolare ci consentono di comprendere meglio quale fosse il contenuto di questo insegnamento.

Il materiale della tradizione esoterica dei rabbini – all'interno della quale sarebbe interessante valutare appieno l'insegnamento sul Salvatore, *bar nasa*, «Figlio dell'uomo», fatto di notevole importanza per capire il messaggio di Gesù – comprendeva quattro gruppi di dottrine segrete: alla spiegazione delle leggi dell'Antico Testamento riguardanti l'incesto potevano al massimo essere presenti due ascoltatori; si poteva parlare del racconto della creazione al massimo in presenza di un solo ascoltatore; sull'apparizione del carro (cf. Ez 1,4-28), cioè sui misteri della natura divina, si poteva insegnare soltanto con il capo coperto, sussurrando e con un solo ascoltatore, che doveva essere dotto e di assennato giudizio; sulla topografia cosmica, cioè sulla descrizione del mondo celeste e infraterrestre, nonché sull'eternità pre- e post-mondana, in generale era proibito insegnare. In modo analogo Origene (185-254), nel prologo al *Commento del Cantico dei Cantici*, delimita il materiale esoterico quando afferma che i giudei avrebbero riservato a lettori veramente maturi la storia della creazione della Genesi, l'apparizio-

¹² J. JEREMIAS, *Gerusalemme al tempo di Gesù. Ricerche di storia economica e sociale per il periodo neotestamentario*, Dehoniane, Roma 1989, 367-368.

ne di Dio all'inizio e la descrizione del nuovo tempio alla fine del libro di Ezechiele come pure il Cantico dei Cantici.

Ciò nonostante il contenuto della tradizione esoterica non si limitava affatto ai brani suddetti la cui segretezza si spiega in parte col timore di influssi gnostici. Anche il nome santissimo di Dio era preservato dalla profanazione, permettendo che venisse tramandato nella sua vera pronuncia dai dotti ai loro discepoli una sola volta alla settimana; i «motivi della Torà», cioè le ragioni che avevano indotto Dio a emanare le singole disposizioni della legge, non potevano essere lette nel servizio divino della sinagoga, parte potevano essere lette solo in ebraico senza la traduzione nella lingua aramaica del paese; certe prescrizioni intese ad agevolare la purificazione del sabato, non potevano essere pubblicamente insegnate per ragioni pedagogiche; certe tesi, di cui non si era riconosciuta la validità, potevano essere comunicate solo sussurrandole¹³.

3. Fra gnosi cristiana e gnosi eterodossa

Le riflessioni sin qui svolte ci introducono finalmente alla parte che l'esoterismo ha nella dottrina di Gesù e nel cristianesimo primitivo. Varrà quindi la pena di svolgere qualche ulteriore considerazione.

È stata messa in risalto la crisi della tradizione che impegnò la chiesa del II secolo, dopo la scomparsa degli apostoli e dei loro discepoli¹⁴. Per mantenere la tradizione e non rischiare di esporla a varianti inesatte e scandalose si fece appello alla successione apostolica dei vescovi e, in seguito, dei concili, cercando così di conservare l'unità delle diverse comunità cristiane. Durante l'epoca della giova-

¹³ JEREMIAS, *Le parole dell'ultima cena*, 155.

¹⁴ Cf. W. RORDORF - A. SCHNEIDER, *L'évolution du concept de tradition dans l'Église ancienne*, Peter Lang, Berna - Francoforte 1982, XI-XII.

ne chiesa il problema era tutto sommato facile, essendo il numero delle comunità relativamente esiguo. Ma quando il cristianesimo iniziò a diffondersi vennero di pari passo ad aumentare le difficoltà, in conseguenza del diffondersi delle eresie e delle eterodossie.

Attraverso lo studio dell'opera *Adversus haereses*, in questo senso capitale, di sant'Ireneo (130-202), vediamo opporsi la tradizione pubblica della chiesa, ricevuta dagli apostoli e trasmessa dalla gerarchia ecclesiastica, alla tradizione segreta, che gli eretici del II secolo – in particolar modo Basilide e Valentino – pretendevano di aver pure ricevuto dai primi dodici discepoli di Cristo. Nota a tal proposito lo storico delle religioni rumeno Mircea Eliade (1907-1986):

Si può ben comprendere per quale motivo a partire da un dato momento la gnosi e l'esoterismo siano diventati sospetti agli occhi della gerarchia ecclesiastica timorosa che rifacendosi a una tradizione apostolica orale e segreta, alcuni gnostici potessero introdurre nel cristianesimo dottrine e pratiche radicalmente opposte all'*ethos* del Vangelo. Non erano perciò l'esoterismo e la gnosi in quanto tali a rivelarsi pericolosi quanto piuttosto le eresie che si infiltravano sotto la copertura del segreto iniziatico¹⁵.

Sarà questo il momento, con le parole della storica francese Marie-Madeleine Davy (1903-1998), in cui

Ireneo e Tertulliano tenteranno di fermare il movimento gnostico, mentre Clemente d'Alessandria saprà distinguere tra gnosi e gnosi, gnosi cristiana e gnosi eterodossa, ammettendo così un insegnamento segreto destinato ai veri gnostici¹⁶.

¹⁵ M. ELIADE, *Storia delle credenze e delle idee religiose*, Sansoni, Firenze 1990, 371.

¹⁶ M.-M. DAVY, *Remarques sur les notions de métaphysiques, d'ésotérisme et de tradition, envisagées dans leur rapport avec le christianisme*, in P.-M. SIGAUD (ed.), *René Guénon*, L'Age d'Homme, Losanna 1984, 127.

La concezione di un insegnamento misterioso, dato da Cristo agli apostoli per essere trasmesso oralmente a qualche individuo scelto, è corrente nel cristianesimo primitivo, come abbiamo già notato citando sant'Ireneo¹⁷. Cerchiamo dunque di descrivere la questione.

Tertulliano e Origene conoscevano tradizioni di questo tipo. Origene fornisce un testo particolarmente interessante: «Gli evangelisti hanno mantenuto nascosta la spiegazione che Gesù diede della maggior parte delle parabole». Ma l'autore più esplicito è evidentemente Clemente d'Alessandria. La sua testimonianza è d'una tale importanza da chiedere un maggiore sviluppo. Si conosce il celebre testo in cui, all'inizio degli *Stromati*, egli ricorda i propri maestri. E prosegue: «Questi maestri, che conservano la vera tradizione dei beati insegnamenti, venuti direttamente dai santi apostoli Pietro, Giacomo, Giovanni e Paolo, trasmessi di padre in figlio, sono pervenuti fino a noi grazie a Dio» (I,1, 11,3). Si tratta di insegnamenti riservati a pochi, trasmessi sino allora oralmente (13,2), che dovevano contenere un carattere segreto. Costituivano la tradizione gnostica (15,2). Sempre Clemente è più esplicito ancora nell'*Hypotyposes*, al dire d'Eusebio: «A Giacomo il Giusto, a Giovanni e a Pietro, il Signore, dopo la sua risurrezione, donò la gnosi; questi la donarono agli altri apostoli; gli altri apostoli la donarono ai Settanta, tra i quali Barnaba»¹⁸.

Pare opportuno rilevare che la «gnosi» – secondo il pensiero di Clemente e comunque in una prospettiva cattolica – si basa interamente, nel suo sorgere e in tutto il suo sviluppo, sulla fede di cui rappresenta un approfondimento. Approfondimento che, per sua natura, non può mai essere dialettico, così che l'ortodossia rimane una prerogativa essenziale sia della fede che di una «gnosi»

¹⁷ Cf. J. DANIELOU, *Les traditions secrètes des apôtres*, in «Eranos Jahrbuch» XXXI (1962) 199-215, vol. dal titolo *Der Mensch, Führer und Geführter im Werk*.

¹⁸ *Ibid.*, 200.

corretta. La fede riguarda le verità necessarie alla salvezza, mentre la «gnosi» riguarda solo integrazioni che non sono di per sé necessarie e che non sono neppure da considerarsi – propriamente parlando – come verità «altre» rispetto a quelle che appartengono al patrimonio della fede: «La gnosi non insegna altre verità; ma essa ne è l'approfondimento»¹⁹.

Al fine di evitare ogni eventuale equivoco ci sembra opportuno considerare con grande attenzione alcune ulteriori considerazioni che J. Daniélou poneva come conclusioni del saggio qui ampiamente citato:

Ci sembra dunque possibile rispondere alla domanda posta dalle affermazioni di Clemente d'Alessandria riguardante una tradizione orale segreta risalente agli apostoli, di cui offrono testimonianza peraltro certi apocrifi. Il contenuto di questa tradizione segreta riguarda i segreti del mondo celeste che già nel giudaismo erano oggetto di un sapere riservato. Questa tradizione segreta non è dunque a nessun livello relativa all'essenza del messaggio apostolico, che è il Cristo morto e risorto. Essa invece corrisponde a una esplicitazione di questo mistero nella sua relazione con il mondo celeste. Gli apostoli pensavano che questa esplicitazione non derivasse dall'insegnamento comune, ma da un'iniziazione di carattere orale. Clemente aveva anche la consapevolezza dell'esistenza di questa tradizione orale. E la sua testimonianza non ha ragione d'essere ricsata²⁰.

4. La profonda intelligenza delle cose spirituali

Analogamente per quanto detto parlando degli influssi della tradizione esoterica nel mondo giudaico, vediamo ora di accennare

¹⁹ *Ibid.*, 201.

²⁰ *Ibid.*, 214.

– nei limiti di queste poche pagine, che forzatamente non possono viscerare un argomento meritevole di approfondimenti ben più consistenti – ad alcuni caratteri salienti di questo insegnamento, così come si evince dalla letteratura religiosa, ovvero, nella fattispecie, dagli scritti neotestamentari. Ancora una volta ci sarà d'aiuto Joachim Jeremias:

Innanzitutto per quanto concerne la predicazione di Gesù, i Sinottici hanno forse conservato un ricordo assai preciso quando distinguono le parole di Gesù alla folla da quelle ai discepoli, e la sua predicazione prima della confessione di Pietro a Cesarea di Filippo da quella che segue questo avvenimento. Giustamente K. Bornhäuser dice che Nicodemo va a trovare Gesù di notte (Gv 3,1ss.) per ricevere da lui, nel corso di un colloquio segreto, taluni insegnamenti sui segreti più profondi del regno di Dio (3,3), della rigenerazione (3,3-10) e della salvezza (3,13ss.). Nei discorsi d'addio del quarto Vangelo, Gesù rivela il senso supremo della sua missione e delle sue sofferenze nel corso di una conversazione intima con i suoi discepoli (cc. 13-17). Il posto dato all'esoterismo dal cristianesimo primitivo è ancora maggiore: *a)* esso comprende i segreti ultimi della cristologia (il silenzio del secondo Vangelo sulle apparizioni del Risorto, il fatto che tutti i racconti evangelici evitano di descrivere la risurrezione; Eb 6,1ss., dove tutta la sezione 6,3-10,18 si presenta come l'insegnamento perfetto da rivelarsi soltanto a coloro che sono in grado di comprenderlo [Eb 5,14]; cf. Col 2,2); *b)* l'esoterismo si estende ai segreti dell'essere divino (2Cor 12,1-7, specialmente v. 4) e del suo piano di salvezza (Rm 11,25 e *passim*), in particolare ai segreti del piano di salvezza escatologica (1Cor 2,6-3,2; 15,51; tutta l'Apocalisse giovannea secondo Ap 10,7; 17,5-7); *c)* fin dal I secolo si incominciò a preservare le parole della cena dalla profanazione²¹.

Per cercare d'inquadrare gli elementi forniti dalle fonti cristiane appena considerate, sembra perlomeno interessante osservare gli

²¹ JEREMIAS, *Gerusalemme al tempo di Gesù*, 371-372.

sviluppi del tema alla luce di ulteriori espressioni provenienti da quel «magistero vivente della chiesa» cui, secondo la logica interna del cattolicesimo, appartiene «l'ufficio di interpretare autenticamente la parola di Dio scritta e trasmessa» (CCC 85).

La Congregazione per la Dottrina della Fede delinea un'importante distinzione tra gnosi e pseudo-gnosi, definendo la prima un'«illuminazione o conoscenza superiore dello Spirito» che, pertanto, «non è un bene proprio dell'anima, ma [un] dono» e la seconda una «deviazione», una patologia si potrebbe dire, della gnosi²². Più avanti, al n. 21, il documento specifica meglio le coordinate di detta gnosi definendola una progressione «nella conoscenza e nella testimonianza dei misteri della fede mediante “la profonda intelligenza [...] delle cose spirituali”» cui sono chiamati tutti i fedeli in grazia dell'iniziazione del battesimo. Nella dinamica di questo *mistero della fede* – mistero che pure «si grida sopra i tetti» (cf. Mt 10,27; Lc 12,3) – secondo il magistero cattolico si può ritrovare il senso di un esoterismo cristiano.

Quanto ora detto si rivela con ancora maggiore chiarezza in alcune riflessioni del teologo spagnolo Juan Gonzalez Arintero (1860-1928), da molti considerato il restauratore degli studi mistici nel secolo XX:

Questa scienza [la teologia mistica] è essenzialmente *esoterica*, come lo è l'ottica per i ciechi: nessuno la può comprendere o apprezzare adeguatamente senza essere stato iniziato dalla propria esperienza. Ma in un modo tale che ciò che i grandi mistici tenteranno di tradurre in linguaggio *exoterico* – anche se appare a noi profani così enigmatico come lo è per

²² CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai vescovi della chiesa cattolica su alcuni aspetti della meditazione cristiana* (15 ottobre 1989), n. 8, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19891015_meditazione-cristiana_it.html (11.1.2019).

il cieco ciò che è relativo ai colori – vale tuttavia di più, o ci fa conoscere meglio gli ineffabili misteri della vita spirituale, di quanto potrebbe fare una teologia speculativa, che li osserva da fuori e solo attraverso gli enigmi della ragione²³.

Nota bibliografica essenziale

La tematica qui affrontata presuppone una preliminare familiarità con gli studi accademici sull'esoterismo, oggi numerosi e caratterizzati da un sostanziale approccio specialistico. Scegliamo tre titoli – fra cui uno dell'autore, non per autoreferenzialità, ma per rendere ragione della propria prospettiva –, fra quanto edito o tradotto in lingua italiana: A. FAIVRE, *L'esoterismo. Storia e significati*, Sugarco, Carnago (VA) 1992; P.L. ZOCCATELLI, *Note per uno studio scientifico dell'esoterismo*, in G. GORDAN (ed.), *Tra religione e spiritualità. Il rapporto con il sacro nell'epoca del pluralismo*, FrancoAngeli, Milano 2006, 222-234; A. GROSSATO (ed.), *Forme e correnti dell'esoterismo occidentale*, Medusa, Milano 2008. Circa i rapporti, anche teologici, fra cristianesimo ed esoterismo, si vedano in particolare due opere: J. BORELLA, *Esoterismo guénoniano e mistero cristiano*, Arkeios, Roma 2002; e J. ROUSSE-LACORDAIRE, *Esotérisme et christianisme. Histoire et enjeux théologiques d'une expatriation*, Cerf, Parigi 2007.

Sommario

Tipo di «conoscenza segreta», o che emana da un «centro» spirituale, che si raggiunge solo dopo aver tutto trasceso – secondo le due accezioni pri-

²³ J. GONZÁLEZ ARINTERO, *La evolución mística en el desensolvimiento y vitalidad de la Iglesia*, Editorial Católica, Madrid 1968², 18-19.

marie che costituiscono una ricognizione del fenomeno –, l'esoterismo è talora recepito come un termine *passé-partout*, portatore di significati diversi da quelli veicolati dalle scienze e dalle religioni, ma che stabilisce fra loro un altro rapporto, pur rimanendo parte integrante del tessuto intellettuale e delle aspirazioni spirituali in ambito occidentale. Entro questi parametri, si situa la possibilità, insieme aperta e ambigua, di una discussione circa il binomio teologia cristiana ed esoterismo. Le presenti note intendono impostare alcuni contorni di questa discussione.

DOVE TROVARE LA RIVISTA?

*Oltre nelle normali librerie religiose d'Italia, si trova anche **online**. È possibile avere informazioni, consultare e farsi un'idea del contenuto di ogni fascicolo visitando il sito:*

- su **www.credereoggi.it** si trova l'intero elenco dei titoli dal 1980 a quello in preparazione;
- su **www.credereoggi.it** si leggono tutti i sommari, gli editoriali e qualche articolo di ogni fascicolo edito dal 1997 in poi;
- su **www.credereoggi.it** è possibile acquistare uno o più fascicoli o l'intera serie.

*Oltre ai singoli fascicoli, è possibile anche ordinare **uno o più articoli** di interesse immediato collegandosi a*

- **www.librieadelsanto.it** nella sezione «e-book - riviste».
- **«Religion & Philosophy Collection»** banca dati per ricercatori e studenti di teologia e filosofia dove sono a disposizione tutti gli articoli in *full text* di ogni fascicolo dal 2012 a oggi.

